

75° Costituzione



Calendario Mauriziano 2022



I VERTICI MILITARI, DELLA POLIZIA E DELLE RISPETTIVE ASSOCIAZIONI



Capo delle Forze Armate

Il Presidente della Repubblica Italiana: **Sergio MATTARELLA**



Presidente del Consiglio dei Ministri: Prof. Mario DRAGHI



Ministro della Difesa: On. Lorenzo GUERINI

Sottosegretari alla Difesa: On. Giulio CALVISI - On. Angelo TOFALO



Capo S.M. della Difesa:
Ammiraglio Giuseppe CAVO DRAGONE

Presidente Nazionale Associazioni d'Arma
Gen. C.A. (EI) (r) Mario BUSCEMI

Capo S.M. dell'Esercito Italiano:
Gen. C.A. (EI) Pietro SERINO

Rappresentante Nazionale Associazioni dell'Esercito:
Gen. (r) Sergio BUONO

Capo S.M. della Marina Militare:
Amm. Sq. Enrico CREDENDINO

Presidente Nazionale Associazione Marinai d'Italia:
Amm. Sq. (r) Pierluigi ROSATI

Capo S.M. dell'Aeronautica Militare:
Gen. S.A. Luca GORETTI

Presidente Nazionale Associazione Aeronautica:
Gen. S.A. (r) Giulio MAININI

Comandante Gen. dell'Arma Carabinieri:
Gen. C.A. (CC) Teo LUZI

Presidente Nazionale Associazione Carabinieri:
Gen. C.A. (CC) (r) Libero LO SARDO

Comandante Gen. della Guardia Finanza:
Gen. C.A. (GF) Giuseppe ZAFARANA

Commissario Straordinario Associazione Finanziari d'Italia:
Gen. Brig. (GF) Angelo MAENZA

Capo della Polizia Di Stato:
Pref. Lamberto GIANNINI

Presidente Nazionale Associazione Polizia di Stato:
Dott. Michele PATERNOSTER

PRESIDENTI NAZIONALI EMERITI

Gen. C.A. (CC) **Luigi FEDERICI**
Gen. C.A. (R.O.) CC **Nando Romeo ANIBALLI**

PRESIDENZA NAZIONALE

Sede Legale: Roma, via Labicana, 15 - Tel. P/te 392 177 9469
mail: presidenzanazionale@assomauriziani.it

Presidente Nazionale: **Francesco Maria de BIASE** - Ammiraglio di Divisione
Vicepresidenti Nazionali: **Mario DE NUNTIIS** - Gen. B. (GdF) - Sezione Roma e Lazio - Vicario
Antonio COSMA - Gen. C.A. (EI) - Sezione Padova

CONSIGLIERI

Corrado de BIASE - Col. (CC) - Sezione Roma e Lazio	Alessandro SCHIRONE - Cap. F.ta - Sezione Puglia/ Basilicata
Domenico LOMBARDO - S. Ten. (CC) - Sezione Trapani	Fernando SOLLAZZO - Ten. Col. (CC) - Sezione Lombardia
Tiberio PIATTELLI - Contrammiraglio - Sezione Veneto	Mario TALERICO - Aiut. (EI) - Sezione Toscana
Andrea PLESSI - Col. (AM) - Sezione Veneto	Mario Giuseppe TIDONA - L. Tenente (MM) - Sez. Catania

SEGRETERIA NAZIONALE

Segretario Vacante - Vice Segretario Vacante

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Giovanni MASUCCI - S. Ten. (CC) - Sezione Toscana - Presidente
Teodoro COGONI - Mar. 1^a Classe S. (AM) - Sez. Sardegna - Membro
Luigi MICHELOTTO - Mar. M."A" (EI) - Sez. Piemonte - Membro

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Alberto TRAMPUS - C.Amm. - Sezione Roma e Lazio - Membro
Carmelo Napoleone PUGLISI - Col. (EI) - Sez. Verona - Membro

COORDINATORI TERRITORIALI

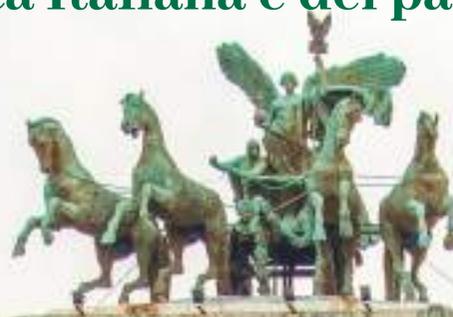
Nord Ovest: **Gianfranco CORSINI** - Col. (CC)
Centro: **Alberto TRAMPUS** - Contrammiraglio

Nord Est: **Carmelo Napoleone PUGLISI** - Col. (EI)
Sud: **Carmelo SANGIORGIO** - Capitano di Fregata
Sicilia: **Enrico FRASCA** - Gen. D. (CC)

COMUNICAZIONE E STAMPA

dottor Giancarlo Giulio Martini - Col. (c.a.): Direttore Responsabile - Giornalista P

Orgogliosi e fieri: siamo figli e fedeli della Costituzione della Repubblica Italiana e dei padri costituenti



CORTE DI CASSAZIONE

"Dietro ogni articolo della Costituzione, o giovani, voi dovete vedere giovani come voi che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa Carta... Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un Italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione".

(Piero Calamandrei Discorso ai giovani tenuto alla Società Umanitaria, Milano, 26 gennaio 1955)



IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune (art. 83 della Costituzione)



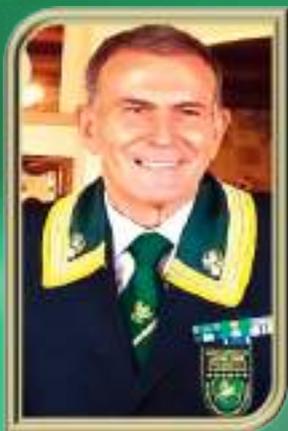
I dodici presidenti della Repubblica Italiana

1946-'48 Enrico De Nicola,
1948-'55 Luigi Einaudi,
1955-'62 Giovanni Gronchi,
1962-'64 Antonio Segni,
1964-'73 Giuseppe Saragat,
1973-'75 Giovanni Leone,
1975-'85 Sandro Pertini,
1985-'92 Francesco Cossiga,
1992-'99 Oscar Luigi Scalfaro,
1999-2006 Carlo Azeglio Ciampi,
2006-'13 (2 mandati) Giorgio Napolitano,
2013-..... Sergio Mattarella

"Dietro ogni articolo della Carta Costituzionale stanno centinaia di giovani morti nella Resistenza, quindi la Repubblica è una conquista nostra e dobbiamo difenderla, costi quel che costi. Ma dobbiamo difenderla anche dalla corruzione. La corruzione è una nemica della Repubblica. I corrotti devono essere colpiti senza nessuna attenuante, senza nessuna pietà. E dare loro solidarietà, per ragioni di amicizia o di partito, significa diventare complici di questi corrotti. Bisogna essere degni del popolo italiano. Non è degno di questo popolo colui che compie atti di disonestà e deve essere colpito senza alcuna considerazione. Guai se qualcuno, per amicizia o solidarietà di partito, dovesse sostenere questi corrotti e difenderli. In questo caso l'amicizia di partito diventa complicità ed omertà. Deve essere dato il bando a questi disonesti e a questi corrotti che offendono il popolo italiano. Offendono i milioni e milioni di italiani che pur di vivere onestamente impongono gravi sacrifici a se stessi e alle loro famiglie. Quindi la legge sia implacabile, inflessibile contro i protagonisti di questi scandali, che danno un esempio veramente degradante al popolo italiano".

(Sandro Pertini)





Il saluto del Presidente

Ammiraglio D. Francesco Maria Dottor de Biase

RICORRE QUEST' ANNO IL 75° ANNIVERSARIO DELL' ENTRATA IN VIGORE DELLA COSTITUZIONE ITALIANA E DELLA CONTESTUALE NASCITA DELLA REPUBBLICA.

Una occasione di considerevole rispetto alla quale il “Nastro Verde Mauriziano”, facendosi interprete del pensiero di ogni Collega e favorire l’ “Orientamento” allo studio del significativo ordinamento nazionale, ha sensibilmente dedicato il proprio Calendario.

Il nostro impegno

Ogni anno, oramai dal 2005, la nostra Associazione realizza il proprio Calendario che illustra gli elementi più significativi di un contestuale grande evento dell'Arte e/o della Storia Patria, di un atto di eroismo o d'arme, ovvero, per elogiare una particolare o distinta operazione condotta dalle nostre Armi. Approfondimenti di cultura militare, certamente essenziali per la società e, nondimeno, per suscitare la cultura giovanile. A ragione di ciò, per il corrente 2022, la scelta è caduta sul 75° della Costituzione della Repubblica Italiana e sulla sua grande storia.

Ancorché deferente e rispettoso, IL NOSTRO, contribuito vuole essere un “orientamento”. Una guida che - con l'ausilio di una importante documentazione - consenta ai suoi viandanti di intraprendere il “Viaggio” prodigioso attraverso il quale l'Italia, superata la tragedia della guerra e la devastante lotta per la Liberazione dal giogo nazi-fascista, è pervenuta all'approvazione della Costituzione; quindi, alla proclamazione della Repubblica di cui e, da allora, beneficiamo ... tutti. Tanto, nella ferma convinzione che “Studiare, applicare e diffondere” la dottrina Costituzionale, sia nel pieno diritto di ognuno e rientri negli obblighi di ciascuno. Certamente. Perché, così come si legge nel dettato dei Padri costituenti, si tratta di: *... una lezione di metodo sperimentato felicemente ieri, che crediamo meriti ancora oggi di essere ricordato per il domani.*

Divulgata l'idea guida e considerato che l'iniziativa ha raccolto notevole riscontro, siamo andati avanti. Sostenuti in ciò dall'onda lunga smossa dai considerevoli eventi che nel 2021 han fatto la parte del leone: Tra i tanti, spuntano il Centenario del Milite Ignoto, il 150° della Repubblica Romana, il 160° della proclamazione dell'Unità d'Italia, il 60° della Freccie Tricolori e, perché no ?, il 700° dell' estremo addio di Dante. Straordinarie commemorazioni che hanno rinvigorito il sentimento dell' italianità. Una scia virtuosa di cui può senz'altro far parte ed a pieno diritto, la rievocazione del “Natale della nostra Costituzione”.

IL NOSTRO OBIETTIVO è di contribuire ad orientare i lettori alla conoscenza della Carta costituzionale quale base fondante della nostra democrazia. Nella convinzione che la conoscenza della Costituzione costituisce, infatti, la premessa necessaria per poterla vivere, praticare, promuovere ed esigerne l'attuazione.

Motivazioni e finalità che, specialmente negli anni più recenti, hanno avuto crescente riscontro di interesse, partecipazione e condivisione. Una modalità che rientra a pieno titolo tra i doveri di coloro che, come noi, hanno progettato di ... trasmutarsi da *“Promotori in costruttori di Memoria”*.

IL GRANDE VALORE DELLA COSTITUZIONE.

“... deve essere fedelmente osservata come legge fondamentale della Repubblica da tutti i cittadini e dagli organi dello Stato.” Frutto e prodotto di un lungo percorso quello che la Repubblica Italiana ha concepito e, in questi ultimi 75 anni, portato a sintesi, è sotto gli occhi di tutto il mondo. Una storia composta di tante microstorie, scritte da uomini e donne che in questo arco temporale hanno condiviso partecipando operativamente fino a concretizzarsi nella democrazia. Questo, attraverso comportamenti, scelte e assunzione di responsabilità esplicate a tutti i livelli e in qualunque ruolo. È, appunto sul piano di questi valori che il “Nastro Verde Mauriziano” intende offrire ai lettori, un “rinfresco” delle immagini principali che hanno segnato il “Natale” del “Grande Viaggio” e delle giornate topiche che ne hanno caratterizzato i primi passi. Nel Calendario 2022, ci troveremo compagni di viaggio di personaggi che fanno parte integrante della nostra Memoria e della Storia dell'Italia. Uomini di conclamato talento che hanno saputo assumersi le più gravose responsabilità per tirar fuori la nazione dal guado in cui era sprofondata, concepire e trasmettere a noi, la Nuova “Carta” della Repubblica Italiana.

È NOSTRO DOVERE: LEGGERE,

DIFFONDERE E DIFENDERE.

Leggere la Costituzione vuol dire conoscerla, vuol dire apprenderne e diffonderne il contenuto tra i cittadini; nella Scuola e nelle nostre Sezioni; vuol dire difenderne l'osservanza e porsi a sostegno delle pubbliche autorità magari anche fornendo “man forte” ai nostri colleghi in servizio. Nessuna legge più della legge fondamentale ha bisogno del costante supporto di ciascuno: di noi tutti !. Soprattutto perché le norme costituzionali non contemplano sanzioni com'è, invece, previsto nella normativa delle leggi comuni. Ovviamente perché l'osservanza della Costituzione, è affidata alla lealtà, all'onore e alla diligenza civica dei suoi destinatari.

*Augurando a voi cari soci, agli amici e a tutti i nostri e vostri familiari, salute, benessere e serenità, sono certo che il 2 mila 22, sarà l'anno del dantesco...
“Ritorno a riveder le stelle”.*

I simboli e l'emblema della Repubblica Italiana

IL LEGITTIMO RAPPRESENTANTE

Del quale riproponiamo ... uno dei tanti ... il testo del discorso che, appunto, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha pronunciato agli studenti nel 70° (1948 - 2028) della Costituzione

<< Cari studenti, docenti e cittadini, prendete in mano la Costituzione. È una buona lettura.”

Scoprite quel che dice a tutti noi, fatela conoscere, cercate occasioni per discuterne e confrontarvi su di essa. La Costituzione è la base su cui poggiano le nostre libertà, i nostri diritti e i nostri doveri. Ma non si tratta soltanto di un corpo di norme giuridiche. È anzitutto un patrimonio condiviso di principi e valori che unisce la comunità di cui facciamo parte. Nasce da una storia di popolo, segna un traguardo che il Paese ha conquistato, anche con grandi sacrifici, grazie a generazioni che ci hanno preceduto e indica una direzione nel cammino comune. Attuare la Costituzione è un impegno che non può dirsi mai esaurito, le istituzioni, le formazioni sociali, i singoli cittadini sono continuamente chiamati a rimuovere gli ostacoli che si frappongono a una piena inclusione, a una partecipazione responsabile, allo sviluppo integrale della persona. Per questo è di importanza vitale per la Repubblica che i giovani ne facciano propri i principi e spendano i loro talenti, affrontando con coraggio i tempi nuovi e gli straordinari mutamenti che questi recano con sé. Le conoscenze che si acquisiscono nella scuola sono occasioni di crescita, e ampliano le opportunità di ciascuno ma la scuola è anche maestra di vita e nella sua missione educativa rientra la formazione di cittadini consapevoli e attivi, capaci di essere protagonisti della vita democratica. Il mio augurio a tutti gli studenti, ai loro docenti e a ciascun cittadino, è che questa lettura sia proficua. Che diventi una spinta a migliorarci singolarmente e tutti insieme. La Costituzione è la nostra carta d'identità democratica e mostra una grande fiducia nel futuro che tocca a tutti noi costruire. Le differenze, i diversi interessi, i problemi con i quali ci misuriamo ogni giorno saranno un'opportunità se sapremo esprimere nella vita civile quei valori di libertà, di eguaglianza, di solidarietà, di giustizia, che la nostra Costituzione ci ha consegnato.>> Sergio Mattarella - Presidente della Repubblica

CON LA COSTITUZIONE È NATO IL TRICOLORE

(Art. 12) Il cambiamento istituzionale al vertice dello Stato determinò il cambiamento della foggia della bandiera nazionale.

Il 13 giugno 1946 Umberto II di Savoia lasciò l'Italia e il 19 il Presidente del Consiglio dei Ministri Alcide De Gasperi, come capo provvisorio dello Stato, firmava il decreto legislativo presidenziale n. 1 : “Fino a quando non venga diversamente deliberato dall'Assemblea Costituente, la bandiera nazionale è formata da un drappo rettangolare, distinto verticalmente in tre sezioni uguali, rispettivamente dei colori verde, bianco e rosso: Il drappo deve essere alto due terzi della sua lunghezza, ed i colori verranno distribuiti nell'ordine anzidetto, in guisa che il verde sia aderente all'inferitura”.

“Il tricolore non è una semplice insegna di Stato, è un vessillo di libertà conquistata da un popolo che si riconosce unito, che trova la sua identità nei principi di fratellanza, di eguaglianza, di giustizia. Nei valori della propria storia e della propria civiltà” Carlo Azeglio Ciampi

AL QUALE HA FATTO SEGUITO L'EMBLEMA

... “ si manifesta l'urgenza di adottare un nuovo Emblema per la Repubblica.”

Con decreto legislativo del Presidente della Repubblica venne stabilito che: l' Emblema dello Stato, approvato dall'Assemblea Costituente con deliberazione del 31 gennaio 1948 è composto:

“Di una stella a cinque raggi di bianco, bordata di rosso, accollata agli assi di una ruota di acciaio dentata, tra due rami di olivo e di quercia, legati da un nastro di rosso, con la scritta di bianco in carattere capitale Repubblica Italiana”.

ED A CUI FA DA SPONDA , L' “INNO D'ITALIA” Il quale, superate diverse traversie, grazie alla Legge 4 dicembre 2017, n.81 - è stato riconosciuto: “Canto degli italiani” di Goffredo Mameli e Michele Novaro, ed elevato ad “Inno Nazionale della Repubblica.”(17G00195) (GU Serie Generale n.292 del 15-12-2017).



Gennaio

1 Sab
2 Dom
3 Lun
4 Mar
5 Mer
6 Gio
7 Ven
8 Sab
9 Dom
10 Lun
11 Mar
12 Mer
13 Gio
14 Ven
15 Sab
16 Dom
17 Lun
18 Mar
19 Mer
20 Gio
21 Ven
22 Sab
23 Dom
24 Lun
25 Mar
26 Mer
27 Gio
28 Ven
29 Sab
30 Dom
31 Lun

Tra i tanti, è senz'altro l'Art. 52 il "faro" che orienta i nostri "passi"

LA DIFESA DELLA PATRIA È SACRO DOVERE DEL CITTADINO (COST. ART. 52)

" Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge.

Il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino, né l'esercizio dei diritti politici. L'ordinamento delle Forze Armate si informa allo spirito democratico della Repubblica". La difesa della Patria è un dovere per tutti i cittadini: uomini e, dal 1999, donne italiane.

Sen. Giovanni Spadolini: " LA PATRIA MERITA IL SACRIFICIO DELLA VITA" Chiunque si dedichi alla vita pubblica deve essere pronto a sacrificare la sua. Basterebbe pensare alla lunga lotta contro il terrorismo, che ognuno di noi ha combattuto come ha potuto e che ha visto vittime illustri, a cominciare dal presidente Moro. Quanto al servizio militare per la difesa della patria -mi riferisco all'articolo 52 della Carta suprema- è la sola volta che la Costituzione essenzialmente laica nell'ispirazione e nel linguaggio usa il termine Sacro: "la difesa della patria è sacro dovere del cittadino". Europeo o italiano ? Mi sento cittadino italiano in quanto europeo, ed europeo in quanto italiano. Tutto il Risorgimento è fondato sull'idea dell'Europa, come sbocco dell'unità nazionale. Mazzini fondò la "Giovane Europa" tre anni dopo la "Giovane Italia". E Cavour, era chiamato, nelle strade di Torino, "Milord Camillo, l'anglomane". Anche l'idea dell'Europa è figlia della cultura, come l'idea dell'Italia >>.

Noi... Figli di Dante e di Mazzini

di Giovanni Spadolini

L'opinione di Giovanni Spadolini -già presidente del Senato e storico autorevole- dal pensiero di Dante e Mazzini, ai valori del Risorgimento e della Liberazione.

<< L'Italia si costituì a nazione e, poi si ricostituì con la Resistenza, in base ai principi di libertà e di democrazia sentiti per sé e per gli altri, cioè come principi universali. L'idea di Patria fu inseparabile per tutto l'Ottocento da quella di umanità sia per le correnti democratiche e repubblicane -basti pensare a Mazzini- sia per le correnti liberali, interpretate da Cavour. E la nozione stessa di "Italia" era priva di qualsiasi carattere razzistico, di qualsiasi sottinteso biologico. L'idea dell'Italia era figlia della lingua e della cultura. E non si spiega altrimenti perché fu usato un termine in apparenza sbagliato: il Risorgimento. L'Italia non aveva costituito mai uno Stato: perché guardare a un risorgimento, anziché a un "sorgimento", a una nascita ? Perché "risorgeva" la nazione, che era stata, da Dante, da San Francesco e Mazzini prefigurata come: comunità di lingua e di cultura. Dante fu ritenuto da tutti, il padre dell'Italia >>.



LE FORZE ARMATE E IL LORO ORDINAMENTO

Dal canto suo anche l'art. 11 torna in argomento, laddove l'Italia non solo ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; ma consente alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri pace e giustizia fra le Nazioni. È un articolo davvero lungimirante: quando è stato scritto infatti pochi avrebbero immaginato che nove anni dopo, nel marzo del 1957, sarebbe stato sottoscritto a Roma il Trattato che diede vita al MEC (Mercato Comune Europeo), poi divenuto Unione europea. In virtù di questo evento l'Europa -dopo i conflitti sanguinosi protrattisi per secoli e sfociati nelle due guerre mondiali che hanno funestato la prima metà del Novecento - ha vissuto il più lungo periodo di pace della sua storia; e i giovani di oggi hanno la possibilità di viaggiare liberamente e pacificamente per l'Europa, per ragioni di studio o di svago e instaurare proficui rapporti con coetanei di altre nazionalità e culture.



IL 52 della Costituzione della Repubblica : << La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino >> è uno degli articoli più ispirati.

Per l'unica volta la carta costituzionale della Repubblica usa un termine così impegnativo, così tendenzialmente religioso, per definire un dovere del cittadino; un dovere sacro, quello della difesa della Patria. E immediatamente dopo la Costituzione indica a chi spetta, principalmente, questo sacro dovere, almeno nei casi di necessità più eccezionali e rischiosi; spetta cioè ai militari, alle Forze Armate. Non è un caso che dopo aver parlato della sacertà di un dovere la Costituzione afferma l'obbligatorietà di un altro dovere: il Servizio militare.

«Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge».

L'art. 52 stabilisce che il servizio militare obbligatorio non deve pregiudicare la posizione di lavoro del cittadino, ossia il lavoro che aveva prima di essere chiamato alle armi, né l'esercizio dei diritti politici. Conclude all'ultimo capoverso: «L'ordinamento delle Forze Armate si informa allo spirito democratico della Repubblica». Che cosa significa questo dettato costituzionale? Che le FF.AA. debbono avere un ordinamento uguale o simile a quello di una società democratica e repubblicana come è stato invocato con il referendum del 1946 e realizzato con la Costituzione del 1948.

Esegesi dello Stato Italiano

Dallo Stato italiano alla attuale Costituzione

La nostra storia costituzionale comincia il 4 marzo 1848 con l'emanazione dello Statuto Albertino, che per un secolo rimarrà la carta fondamentale del nostro Stato.

Alla Monarchia assoluta lo Statuto sostituì la Monarchia costituzionale di tipo classico, con il trasferimento del potere legislativo al Parlamento, mentre il re rimaneva il Capo dell'Esecutivo. Le espressioni usate nello Statuto (al re solo appartiene il potere esecutivo, il re nomina e revoca i suoi Ministri, ecc.) stanno chiaramente a significare l'intenzione di lasciare integro nelle mani del sovrano il potere esecutivo che sarebbe stato esercitato secondo le sue direttive personali. Ben presto però il Parlamento Subalpino prese a sindacare le nomine ministeriali effettuate dal re e, attraverso il voto di fiducia, ha iniziato a convalidare o respingere l'operato del monarca e dei suoi Ministri. Ciò nonostante, solamente nel 1925 e mediante l'introduzione di una legge specifica, è stato possibile apportare allo Statuto Albertino, la seguente rimodulazione:

« il potere esecutivo è esercitato dal re per mezzo del suo governo. »

A favorire lo sconvolgimento dello Statuto, è stata l'ascesa al potere del fascismo che, a partire dal 1922, ha inserito una significativa serie di modifiche sostanziali.

Trasformazioni che furono introdotte dagli organi competenti per via legale, sotto la pressione delle forze politiche allora imperanti. A poco a poco il precedente Parlamento fu del tutto privato dei suoi poteri; in loro vece, furono creati nuovi organi, sul tipo del Partito Fascista e del Gran Consiglio del Fascismo. Le elezioni politiche furono eliminate e molte garanzie della libertà individuale sono state soppresse. Le vicende che seguirono e lo scoppio della Seconda Guerra mondiale segnarono una svolta epocale nella storia del mondo e lo sfaldamento dello Stato italiano.

Il 25 luglio 1943 Mussolini fu esautorato e in sua vece venne nominato il Maresciallo Badoglio

Il Gran Consiglio del Fascismo cessò di esistere e, analogamente, la Camera dei Fasci e le Corporazioni. Si prevedeva una riorganizzazione di altri organi costituzionali, quali la Camera dei deputati, entro qualche mese dalla fine della guerra, mentre nel frattempo il Consiglio dei Ministri aveva di fatto l'esercizio del potere legislativo. Il colpo di Stato del 25 luglio poteva considerarsi riuscito, ma le vicende belliche incalzavano.

L'Italia meridionale era nelle mani degli Alleati; il nuovo governo, ritiratosi a Brindisi, mentre da una parte faceva i passi per addivenire all'armistizio, dall'altro dichiarava guerra alla Germania (23 settembre 1943) che, a sua volta, aveva ricostituito con Mussolini la «Repubblica Sociale Italiana».



Febbraio

- 1 Mar
- 2 Mer
- 3 Gio
- 4 Ven
- 5 Sab
- 6 Dom
- 7 Lun
- 8 Mar
- 9 Mer
- 10 Gio
- 11 Ven
- 12 Sab
- 13 Dom
- 14 Lun
- 15 Mar
- 16 Mer
- 17 Gio
- 18 Ven
- 19 Sab
- 20 Dom
- 21 Lun
- 22 Mar
- 23 Mer
- 24 Gio
- 25 Ven
- 26 Sab
- 27 Dom
- 28 Lun

Marzo

L'illuminata opinione di cattedratici & di illustri costituzionalisti

1 Mar

2 Mer

3 Gio

4 Ven

5 Sab

6 Dom

7 Lun

8 Mar

9 Mer

10 Gio

11 Ven

12 Sab

13 Dom

14 Lun

15 Mar

16 Mer

17 Gio

18 Ven

19 Sab

20 Dom

21 Lun

22 Mar

23 Mer

24 Gio

25 Ven

26 Sab

27 Dom

28 Lun

29 Mar

30 Mer

31 Gio

L'11 dicembre 1947, l'Assemblea Costituente votò all'unanimità un ordine del giorno di Aldo Moro e altri, in cui si chiedeva che: "la nuova Carta Costituzionale trovi senza indugio adeguato posto nel quadro didattico della scuola di ogni ordine e grado, al fine di rendere consapevole la nuova generazione delle raggiunte conquiste morali e sociali che costituiscono ormai sacro retaggio del popolo italiano". A partire da questo impegno dei Padri Costituenti, si è discusso del ruolo e dello spazio occupato oggi dallo studio della Costituzione nella scuola italiana.

Una Costituzione che, non a caso nella prima parte, nasce insieme al riconoscimento dei diritti fondamentali, non soltanto quelli relativi alle libertà ereditate dalla tradizione ottocentesca, ma, anche, i diritti sociali. Questa grande novità ha la sua norma base all'articolo 3, Il comma, che chiama lo Stato ad un ruolo positivo, di promozione e di riequilibrio delle tante differenze sociali, economiche e culturali che esistono tra le varie parti della società civile. Paolo Caretti

Nicoletta Maraschi, intervistata in occasione delle Giornate della lingua italiana (Olimpiadi di Italiano che si sono svolte a Firenze dal 26 al 28 marzo 2018), parla dell'importanza per le giovani generazioni dello studio della Costituzione italiana. Sarebbe molto importante che la Costituzione venisse letta e studiata in classe per i suoi valori democratici e anche come esempio di scelte linguistiche collettive, che hanno portato a un risultato straordinario. Il testo fondamentale della nostra Repubblica doveva essere patrimonio di ciascun cittadino e per questo ci meravigliamo che la Costituzione non sia mai entrata nelle classi, come proposto da Aldo Moro.

Linguista italiana (Pavia 1946). dal 1995, professoressa ordinaria di Storia della lingua italiana, ha fatto parte del collegio della Scuola di dottorato in Linguistica. È stata presidente dell'Accademia della Crusca dal 2008 al 2014. Esperta riconosciuta della storia linguistica italiana (soprattutto del periodo rinascimentale e del Novecento), dirige la collana "L'italiano in pubblico".

Tullio De Mauro aveva studiato a fondo la costituzione e ha riscontrato che la maggior parte delle oltre novemila parole che costituiscono il testo della Costituzione la maggior parte proviene dal vocabolario di base, si tratta delle parole più usate e più familiari per tutti noi. Le frasi sono composte di venti parole in media per essere comprensibili da ogni cittadino. La Costituzione rappresenta un progetto per il futuro, perché dà delle indicazioni su come dovrebbe essere un linguaggio giuridico alla portata di tutti, un modello di chiarezza di semplicità e di precisione che dovrebbe essere seguito dalla politica che fa le leggi.

Genesi e attualità della Costituzione

È il titolo di una delle tavole rotonde alla quale hanno partecipato, tra gli altri, **Ugo De Siervo**, Presidente emerito della Corte Costituzionale e Paolo Caretti, professore di Diritto Costituzionale all'Università degli Studi di Firenze. La Costituzione repubblicana nasce in un momento difficile. Ciò malgrado, al di là della saggezza dei leader politici di allora e delle loro capacità, fu probabilmente l'enorme sofferenza da cui usciva il Paese ad aiutare l'Assemblea Costituente - dopo molti scontri - ad adottare una buona Costituzione con una maggioranza strabordante.



I Principi Fondamentali efficacemente sintetizzati nei primi 12 articoli della Carta

dell'Avv. Prof. Tito Lucrezio Rizzo

(Consigliere Capo Servizio della Presidenza della Repubblica a. r.)

La Costituzione italiana vide la luce il 27 dicembre 1947 e nel "Preambolo" sono stati enunciati i principi-cardine concernenti la tutela dei diritti fondamentali, i caratteri della Repubblica, la sua posizione internazionale, con la Chiesa e le altre Confessioni. Segue una prima parte sui diritti ed i doveri dei cittadini ed una seconda sull'ordinamento della Repubblica.

Appare utile altresì sottolineare che fra le norme contenute nella nostra Costituzione, ve ne sono alcune meramente ricognitive di realtà e pre-statuali, quali ad esempio i diritti inviolabili dell'uomo (art. 2), il diritto internazionale generalmente riconosciuto (art. 10), la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio (art. 29). Quest'ultima è la prima e più importante forma di vita associativa, senza la cui salvaguardia verrebbero minate le fondamenta stesse della società civile. Si tratta di diritti o istituzioni che esistono anche al di fuori della previsione costituzionale, il cui rispetto sarà doveroso anche nel caso di una eventuale revisione della Carta fondamentale italiana.

Entrando nel dettaglio della struttura nella sua globalità, il titolo I della prima parte (rapporti civili) contempla la libertà nelle varie forme in cui essa può estrinsecarsi (della persona, del domicilio, della corrispondenza, di circolazione, di riunione e di associazione, di religione, di pensiero e di stampa). Seguono alcuni principi consolidati di civiltà giuridica, quali la riserva di legge in materia penale e tributaria, l'assoggettamento al giudice naturale, nonché altri valori che sono marcatamente caratteristici dell'ordinamento repubblicano. A tal riguardo, l'intero titolo II della prima parte (rapporti etico-sociali) prende in considerazione temi quali la famiglia, la salute, l'arte e la scienza, tutti oggetto di tutela e di promozione da parte della Repubblica. Ancor più innovativo rispetto al passato, è il titolo III della prima parte, che sviluppa analiticamente il principio fondamentale posto in apertura dalla Costituzione stessa all'art. 1: "L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro".

L'iniziativa economica, al pari della proprietà privata, è garantita nel quadro più ampio dell'utilità sociale cui entrambe sono subordinate; così come sono tutelati il risparmio e la Cooperazione, che concorrono sia al benessere individuale che a quello della collettività nel suo insieme. Il titolo IV, che conclude la prima parte (rapporti politici), è dedicato al diritto di elettorato attivo e passivo, alla difesa della Patria, alla progressività tributaria ed al dovere di fedeltà alla Repubblica.

La seconda parte della Costituzione nei titoli dal I al IV, disciplina, tra l'altro, le attribuzioni degli Organi costituzionali (es. il Senato della Repubblica) e di quelli ausiliari (es. il Consiglio di Stato) e regola

le funzioni del potere legislativo (**funzione sovrana per eccellenza**), di quello giudiziario e di quello esecutivo. Il reciproco bilanciamento dei tre poteri fondamentali in parola, si pone come condizione prioritaria per l'affermazione della libertà dei cittadini. L'organo legislativo più importante rimane sempre il Parlamento nazionale, formato dal Senato e dalla Camera dei Deputati, in rappresentanza della volontà popolare, al quale spetta altresì il compito di eleggere il Capo dello Stato, la cui durata in carica per sette anni, a fronte dei cinque previsti come scadenza "fisiologica" di ogni legislatura, costituisce una voluta sfasatura cronologica per esaltare il ruolo imparziale del Presidente della Repubblica. Accanto alle leggi approvate dal Parlamento, in caso di necessità e di urgenza il Governo, sotto la propria responsabilità, può adottare dei decreti-legge, che hanno efficacia immediata, ma che devono essere convertiti in legge entro 60 giorni dalla loro pubblicazione, onde non essere caducati retroattivamente. Diversa è l'ipotesi, anch'essa costituzionalmente contemplata, dei decreti legislativi, emanati dal Governo e con valore identico a quello della legge ordinaria, che possono essere adottati solo previa delegazione del Parlamento e con determinazione di principi e criteri direttivi, per un periodo di tempo limitato e per oggetti definiti. L'organo esecutivo è il Governo, che amministra lo Stato nell'ambito delle leggi ed elabora la politica interna ed estera in generale. Esso è composto dal Presidente del Consiglio e dai Ministri competenti per le materie loro assegnate (Difesa, Esteri, Interni, etc...).

Il Governo deve essere supportato costantemente dalla fiducia delle Camere.

Da esso dipende la Pubblica Amministrazione, i cui uffici devono essere organizzati secondo precise disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'Amministrazione stessa. I pubblici impiegati -recita espressamente la Costituzione (art. 98) - sono al servizio esclusivo della Nazione - e l'accesso all'impiego nelle pubbliche amministrazioni avviene mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge (art. 97). Il potere giurisdizionale è affidato ai giudici, soggetti solo alla legge, i quali esercitano la giustizia in nome del popolo. Ai fini del corretto bilanciamento dei poteri, è espressamente sancito (art. 104) che la Magistratura costituisce ordine autonomo ed indipendente da ogni altro potere.

Aprile

1 Ven
2 Sab
3 Dom
4 Lun
5 Mar
6 Mer
7 Gio
8 Ven
9 Sab
10 Dom
11 Lun
12 Mar
13 Mer
14 Gio
15 Ven
16 Sab
17 Dom
18 Lun
19 Mar
20 Mer
21 Gio
22 Ven
23 Sab
24 Dom
25 Lun
26 Mar
27 Mer
28 Gio
29 Ven
30 Sab



L'Italia Costituzionale



1948
2022



PRINCIPI FONDAMENTALI		ARTICOLI	1-12
DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI			
TITOLO I	RAPPORTI CIVILI	ARTICOLI	13-28
TITOLO II	RAPPORTI ETICO-SOCIALI	ARTICOLI	29-34
TITOLO III	RAPPORTI ECONOMICI	ARTICOLI	35-47
TITOLO IV	RAPPORTI POLITICI	ARTICOLI	48-54
ORDINAMENTO DELLA REPUBBLICA			
TITOLO I	IL PARLAMENTO	ARTICOLI	55-82
TITOLO II	IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA	ARTICOLI	83-91
TITOLO III	IL GOVERNO	ARTICOLI	92-100
TITOLO IV	LA MAGISTRATURA	ARTICOLI	101-113
TITOLO V	LE REGIONI, LE PROVINCE, I COMUNI	ARTICOLI	114-123
TITOLO VI	GARANZIE ISTITUZIONALI	ARTICOLI	124-132

Dove l'Arte da sostanza e forma ai concetti costituzionali



Sala della Costituzione

Questa stanza è un simbolo importante per la storia della Repubblica: qui infatti il 27 dicembre 1947 Enrico De Nicola, Alcide De Gasperi e Umberto Terracini firmarono la Carta Costituzionale, momento immortalato da una bella foto che campeggia su una parete, sotto un planisfero. Sulle altre pareti una carta che descrive le conquiste di Roma ed una veduta della città imperiale. La stanza non è grande. Vi domina un'alta libreria di legno, con il ballatoio e una ripida scaletta a chiocciolo per accedere agli scaffali più alti. Una copia della carta costituzionale è posta su un leggìo. Il tavolo in stile rinascimentale è lo stesso della storica firma. Oggi in questa sala il Presidente del Senato riceve capi di Stato e di Governo.

Maggio

All'alba della Costituzione Italiana

Si lavora alla ricostruzione dello Stato italiano

Lo Stato italiano, quale oggi si presenta nelle sue strutture fondamentali, è molto diverso dal Regno di Sardegna che costituì il primo nucleo dell'Italia unificata. La vittoria alleata con la conseguente sconfitta delle truppe germaniche e la caduta della Repubblica sociale, comportò il problema della ricostituzione dello Stato italiano, di cui anche la forma monarchica doveva essere messa in discussione e soggetta ad approvazione popolare. Nel 1946 una Assemblea Costituente fu formata perchè iniziasse i lavori relativi alla promulgazione di una nuova Carta Costituzionale.

L'Assemblea Costituente

La lunga transizione che l'Italia conobbe a partire dalla caduta del fascismo, il 25 luglio 1943, attraverso la guerra, la liberazione e la ripresa democratica con i governi del CLN aveva due obiettivi fondamentali: la soluzione della questione istituzionale, ovvero se il Paese sarebbe rimasto monarchico o diventato una repubblica, e l'approvazione da parte di un'Assemblea Costituente liberamente eletta della nuova Costituzione. Questi obiettivi furono al centro del dibattito tra i partiti del CLN, che guidarono il governo fin dalla primavera del 1944, ma solo all'inizio del 1946 si determinarono le condizioni che consentirono di precisare il cammino successivo. La questione istituzionale approdò al Consiglio dei Ministri il 27 febbraio e il dibattito in Consiglio proseguì anche nei due giorni successivi, al termine dei quali vennero approvati due fondamentali decreti (d.l. 16 marzo 1946, n.n. 98 e 99) che limitavano i poteri dell'Assemblea Costituente alla stesura della nuova "Carta Fondamentale" abbinando l'elezione al Referendum Istituzionale, convocando entrambe le consultazioni per il 2 giugno. Un successivo decreto (23 aprile 1946, n. 219) fissava le norme per lo svolgimento del referendum e affidava alla Corte di Cassazione il controllo e la proclamazione dei risultati.



Savoia: gli ultimi giorni di un Re dal trono alle piramidi

Esule in Egitto, Vittorio Emanuele III pescava e giudicava

Nelle settimane successive, prima dello svolgimento delle consultazioni elettorali, si determinarono anche altri avvenimenti di notevole rilievo sul piano istituzionale. In primo luogo, il 9 maggio, Vittorio Emanuele III abdicò a favore del figlio, che assunse il nome di Umberto II. Nessuno tra i sovrani europei del XX secolo ebbe responsabilità più gravi di Vittorio Emanuele III, re d'Italia per quasi mezzo secolo: vide il tramonto della vecchia Italia liberale l'avvallò la dittatura fascista. Salito al trono in un'epoca nella quale il territorio nazionale era ancora monco, si ritrovò a capo di un impero grande dieci volte l'Italia. Perse la seconda guerra mondiale, tentò troppo tardi di disfarsi di Mussolini. Abdicò e dall'esilio dove morì nel 1947 assistette alla nascita della Repubblica.

LE ELEZIONI DEL 2 GIUGNO indicarono che la maggioranza popolare si era orientata per la forma Repubblicana del nuovo Stato e Umberto di Savoia, che era divenuto re d'Italia il 9 maggio in seguito all'abdicazione di Vittorio Emanuele III, lasciò l'Italia. Da cui il nomignolo di "re di maggio" L'Assemblea Costituente si radunò il 22 giugno e lavorò alla stesura della nuova Costituzione il cui testo definitivo venne approvato il 22 dicembre 1947. A pochi giorni di distanza il Capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola, la promulgò e il 1 gennaio 1948 la nuova Carta entrò in vigore.

- 1 Dom
- 2 Lun
- 3 Mar
- 4 Mer
- 5 Gio
- 6 Ven
- 7 Sab
- 8 Dom
- 9 Lun
- 10 Mar
- 11 Mer
- 12 Gio
- 13 Ven
- 14 Sab
- 15 Dom
- 16 Lun
- 17 Mar
- 18 Mer
- 19 Gio
- 20 Ven
- 21 Sab
- 22 Dom
- 23 Lun
- 24 Mar
- 25 Mer
- 26 Gio
- 27 Ven
- 28 Sab
- 29 Dom
- 30 Lun
- 31 Mar

PREMESSA

Alle urne: la prima volta per l'Italia Repubblicana

Nonostante tutto, sulla nascente repubblica italiana, incombeva il mancato riconoscimento della sovranità territoriale che, per prassi consolidata, spettava alle commissioni delle nazioni vincitrici della guerra.

Un compito assai arduo a cui si dedicò, fino al conseguimento del successo, il Capo del Governo, Alcide De Gasperi. La vexata questio fu definita alla fine di maggio 1946, allorquando il Capo della Commissione alleata, Stone, consegnò a De Gasperi il "Testo di revisione dell'Armistizio", che restituiva all'Italia la sovranità sul territorio nazionale e attenuava le più dure condizioni di controllo previste dagli accordi precedenti. In assenza, non sarebbe stato possibile indire le elezioni.

LA CONCLUSIONE DEI LAVORI DI PROMULGAZIONE DELLA COSTITUZIONE

A partire dall'8 febbraio 1947 il progetto redatto dalla Commissione dei 75 iniziò ad essere discusso nell'Assemblea, fino ad arrivare al testo definitivo, approvato il 22 dicembre successivo con 453 voti favorevoli e 62 contrari, provenienti dalle file della destra liberale, monarchica e qualunquista. Dopo 18 mesi, l'Assemblea Costituente concludeva i suoi lavori inviando il testo al Capo provvisorio dello Stato, il liberale Enrico de Nicola, per la promulgazione, che avvenne il 27 dicembre 1947.

L'ENTRATA IN VIGORE Il 1° gennaio 1948 la nuova Costituzione della Repubblica Italiana entrava in vigore. Nel maggio successivo, dopo le elezioni politiche del 18 aprile, iniziava la prima legislatura della Repubblica Italiana, con l'insediamento della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica. L'Assemblea Costituente restò quindi in carica quasi due anni e svolse in quel periodo anche le funzioni di assemblea parlamentare, varando importanti atti, come la ratifica dei trattati di pace di Parigi (10 febbraio 1947), le leggi di bilancio del 1947 e 1948 e la fiducia a tre governi De Gasperi.

Il referendum istituzionale
Il 9 maggio 1946 Vittorio Emanuele III abdicò in favore del figlio Umberto II per arrivare al referendum popolare con un compromesso con la dittatura fascista. La fuga di Vittorio Emanuele a Brindisi era stata concordata da molti italiani, come un voto e proprio finalizzato. Il 2 giugno 1946 si votò per il referendum istituzionale e per l'elezione dell'Assemblea Costituente. Per la prima volta anche le donne sono arrivate alle votazioni. Il referendum si concluse con la vittoria della **repubblica** che ottenne più di 12 milioni di voti (124,2%) contro 20 milioni (13,7%) della **monarchia**.
Dopo la sconfitta al referendum il 12 giugno 1946 Umberto II fu costretto all'esilio in Portofino: il suo regno era durato poco più di un mese e una che fu chiamato il "re di maggio". L'esilio del Savoia è durato 95 anni e si è concluso nel 2002 quando il Parlamento ha cancellato la disposizione della Costituzione che vietava l'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale agli eredi di Casa Savoia, alle loro consorti e ai loro discendenti maschi.

La Costituzione
L'assemblea costituente era formata da 556 deputati, i «Costituenti», eletti fra candidati presentati soprattutto da quei partiti che avevano dato vita al CLN e che facevano dell'antifascismo un valore comune. Un ruolo di primo piano fu assunto dai leader dei tre principali partiti del CLN: Alcide De Gasperi (Democrazia Cristiana), Palmiro Togliatti (Partito Comunista Italiano) e Pietro Nenni (Partito Socialista Italiano) ma vi erano altre personalità di enorme prestigio: Benedetto Croce, Luigi Einaudi, Giuseppe Saragat, Giulio Andreotti...
L'assemblea costituente si riunì per la prima volta il 22 giugno 1946 e sei giorni dopo, il 28 giugno, elesse **Enrico De Nicola come Capo provvisorio dello Stato**, in attesa che il Presidente della Repubblica fosse eletto.

Per i 556 deputati ne vennero scelti 75, la «Commissione dei Settantacinque» che aveva il compito di predisporre il progetto della nuova Costituzione che sarebbe stata sottoposta all'azione dell'intera Assemblea. Il progetto della Commissione dei Settantacinque fu presentato il 31 gennaio del 1947 alla Costituzione che approvò il 22 dicembre: i 139 articoli e le 18 disposizioni transitorie e finali della nuova Costituzione Repubblicana con 453 voti.
La promulgazione avvenne il 27 dicembre 1947 da Enrico de Nicola e il 1° **gennaio 1948** la Costituzione sostituì lo Statuto albertino.
Il 18 aprile 1948 si tennero le prime elezioni della Italia repubblicana nelle quali si fronteggiarono i due schieramenti costituiti da: cristiani e socialisti che costituirono il Fronte democratico popolare e l'altro formato da DC, socialdemocratici, liberali e repubblicani. Il gruppo della DC ottenne la maggioranza assoluta. **Capo del governo fu Alcide De Gasperi**. Iniziava la prima legislatura della Repubblica Italiana.

Giugno

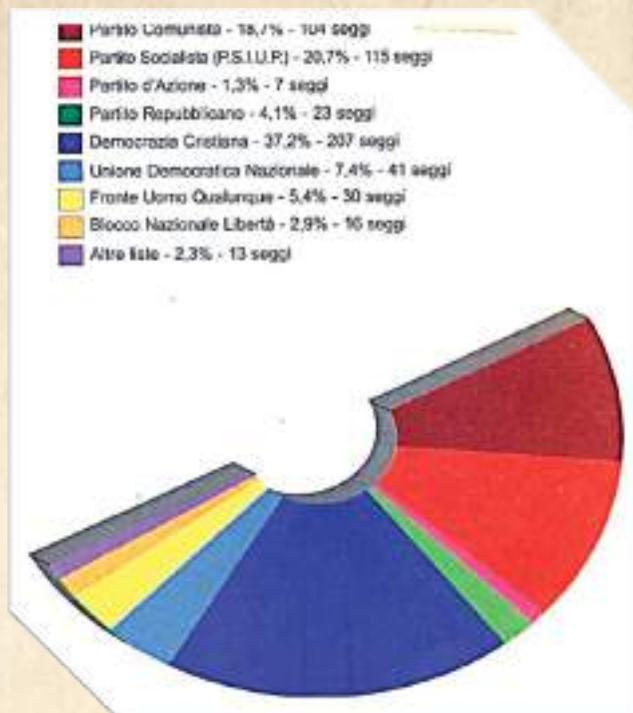
- 1 Mer
- 2 Gio
- 3 Ven
- 4 Sab
- 5 Dom
- 6 Lun
- 7 Mar
- 8 Mer
- 9 Gio
- 10 Ven
- 11 Sab
- 12 Dom
- 13 Lun
- 14 Mar
- 15 Mer
- 16 Gio
- 17 Ven
- 18 Sab
- 19 Dom
- 20 Lun
- 21 Mar
- 22 Mer
- 23 Gio
- 24 Ven
- 25 Sab
- 26 Dom
- 27 Lun
- 28 Mar
- 29 Mer
- 30 Gio

Luglio

Lo spoglio

Il 18 aprile 1948 si tennero le prime elezioni dell'Italia repubblicana nelle quali si fronteggiarono i due schieramenti costituiti da: comunisti e socialisti che costituivano il Fronte democratico popolare e l'altro formato da DC, socialdemocratici, liberali e repubblicani. Il gruppo della DC ottenne la maggioranza assoluta. Capo del governo fu eletto Alcide De Gasperi; colui che ha "posato" la prima pietra e segnato l'avvio della nascente legislatura della Repubblica Italiana. (La consistenza dei gruppi, venne formulata alla fine della Costituente). Gli eletti si suddivisero nei seguenti gruppi parlamentari: Democratico cristiano (209 seggi); Comunista (104); Partito socialista italiano (65); Partito socialista lavoratori italiani (49); Repubblicano (25); Liberale (22); Fronte democratico liberale dell'Uomo qualunque (20); Misto (17); Unione nazionale (13); Autonomista (10); Blocco nazionale della libertà (10, ma il gruppo subì diversi mutamenti di composizione); Unione democratica nazionale (9); Democrazia del lavoro (9). Presidente dell'Assemblea venne eletto Giuseppe Saragat (Gruppo Partito socialista lavoratori italiani); dopo le sue dimissioni (febbraio 1947) fu nominato presidente Umberto Terracini (Gruppo Comunista). L'Assemblea decise di nominare una Commissione per la Costituzione (detta anche ... "dei 75", dal numero dei suoi componenti), il cui compito prevedeva la redazione di un progetto che sarebbe stato poi esaminato in aula con discussione generale.

Con le elezioni, che si tennero il 2 giugno 1946, è stata decretata la vittoria della Repubblica e l'elezione dei 556 deputati dell'Assemblea Costituente. In linea di principio, i deputati, eletti con sistema proporzionale in 32 collegi elettorali, avrebbero dovuto essere 573, ma non fu possibile votare nella provincia di Bolzano e nella circoscrizione Trieste-Venezia Giulia-Zara, dove non era stata ristabilita la piena sovranità dello Stato italiano. Alle elezioni si presentarono più di 50 partiti, di cui solo 16 raggiunsero il quorum per ottenere la rappresentanza. Tra i deputati vi erano esponenti liberali protagonisti dell'epoca precedente al regime, come Ivanoe Bonomi, Benedetto Croce, Francesco Saverio Nitti, Vittorio Emanuele Orlando; oppositori del fascismo che avevano passato buona parte del ventennio in prigione, al confino o in esilio, come i socialisti Lelio Basso, Pietro Nenni o Sandro Pertini; per la prima volta erano presenti 21 donne, molte delle quali avevano partecipato attivamente alla Resistenza, come la comunista Nilde Iotti, la socialista Lina Merlin, la democristiana Tina Anselmi. Vi erano, inoltre, giovani deputati democristiani che avrebbero costituito la futura classe dirigente del Paese, come Aldo Moro, Giulio Andreotti o il gruppo cosiddetto dei "professorini" (Giuseppe Dossetti, Amintore Fanfani, Giorgio La Pira, Giuseppe Lazati). Presidente dell'Assemblea fu eletto il socialista



Giuseppe Saragat; membri dell'Ufficio di Presidenza erano il comunista Umberto Terracini (che sostituì Saragat alla presidenza l'8 febbraio 1947), il repubblicano Giovanni Conti e il democristiano Fausto Pecorari: tre deputati considerati indipendenti dalla linea ufficiale dei rispettivi partiti, e per questo ritenuti i più indicati per favorire il dialogo tra le diverse forze politiche. Un clima di dialogo che, coerentemente con l'importanza del compito affidato ai deputati, fu effettivamente mantenuto nel corso dei lavori, nonostante le profonde differenze tra le diverse forze politiche. La maggior parte dell'elettorato si riconosceva nei tre partiti di massa: la Democrazia Cristiana, vincitrice delle elezioni politiche con oltre il 35% dei voti, il Partito Socialista, secondo con circa il 20% dei voti, e il Partito Comunista, che seguiva a breve distanza con circa il 18%. Si trattava di forze politiche che, per quanto avessero collaborato nella Resistenza, sedendo fianco a fianco nel Comitato di Liberazione Nazionale e nei governi della "tregua istituzionale", si attestavano su posizioni assai distanti.



- 1 Ven
- 2 Sab
- 3 Dom
- 4 Lun
- 5 Mar
- 6 Mer
- 7 Gio
- 8 Ven
- 9 Sab
- 10 Dom
- 11 Lun
- 12 Mar
- 13 Mer
- 14 Gio
- 15 Ven
- 16 Sab
- 17 Dom
- 18 Lun
- 19 Mar
- 20 Mer
- 21 Gio
- 22 Ven
- 23 Sab
- 24 Dom
- 25 Lun
- 26 Mar
- 27 Mer
- 28 Gio
- 29 Ven
- 30 Sab
- 31 Dom

Il travagliato iter della Costituzione della Repubblica Italiana

I Principi All'interno del testo costituzionale, i primi 12 articoli costituiscono i «Principi fondamentali» della Costituzione stessa e della Repubblica italiana. Si è discusso a lungo, durante i lavori dell'Assemblea Costituente, sulla loro natura; qualcuno aveva proposto di scorporarli e di farne una specie di preambolo, simile alle Dichiarazioni dei diritti proclamate in passato sull'onda della rivoluzione francese. Il fatto che la proposta non sia passata significa che i padri costituenti hanno voluto che tali articoli non rimanessero principi vaghi, per quanto dotati di alto contenuto morale e civile, ma acquisissero la natura di vere disposizioni giuridiche, precisate e dispiagate nelle successive due parti del testo costituzionale: la prima dedicata ai «Diritti e doveri dei cittadini»; la seconda all'«Ordinamento della Repubblica», cioè ai due temi preminenti del costituzionalismo moderno, i diritti dell'uomo e la separazione dei poteri.



Agosto

- 1 Lun
- 2 Mar
- 3 Mer
- 4 Gio
- 5 Ven
- 6 Sab
- 7 Dom
- 8 Lun
- 9 Mar
- 10 Mer
- 11 Gio
- 12 Ven
- 13 Sab
- 14 Dom
- 15 Lun
- 16 Mar
- 17 Mer
- 18 Gio
- 19 Ven
- 20 Sab
- 21 Dom
- 22 Lun
- 23 Mar
- 24 Mer
- 25 Gio
- 26 Ven
- 27 Sab
- 28 Dom
- 29 Lun
- 30 Mar
- 31 Mer

Settembre

- 1 Gio
- 2 Ven
- 3 Sab
- 4 Dom
- 5 Lun
- 6 Mar
- 7 Mer
- 8 Gio
- 9 Ven
- 10 Sab
- 11 Dom
- 12 Lun
- 13 Mar
- 14 Mer
- 15 Gio
- 16 Ven
- 17 Sab
- 18 Dom
- 19 Lun
- 20 Mar
- 21 Mer
- 22 Gio
- 23 Ven
- 24 Sab
- 25 Dom
- 26 Lun
- 27 Mar
- 28 Mer
- 29 Gio
- 30 Ven

La Costituzione in pillole

- 1 Sab
- 2 Dom
- 3 Lun
- 4 Mar
- 5 Mer
- 6 Gio
- 7 Ven
- 8 Sab
- 9 Dom
- 10 Lun
- 11 Mar
- 12 Mer
- 13 Gio
- 14 Ven
- 15 Sab
- 16 Dom
- 17 Lun
- 18 Mar
- 19 Mer
- 20 Gio
- 21 Ven
- 22 Sab
- 23 Dom
- 24 Lun
- 25 Mar
- 26 Mer
- 27 Gio
- 28 Ven
- 29 Sab
- 30 Dom
- 31 Lun

Dalla guerra alla Repubblica

- Il 3 settembre 1939 la Germania invade la Polonia: comincia la seconda Guerra mondiale
- Il 10 giugno 1940 l'Italia entra in guerra a fianco della Germania
- Il 9 luglio 1943 gli anglo-americani sbarcano in Sicilia: per l'Italia comincia a delinearsi la sconfitta
- Il 25 luglio 1943 segna la fine del regime fascista, Mussolini viene arrestato e Badoglio è nominato capo del governo.
- 8 settembre 1943 è reso noto l'armistizio di Cassibile tra l'Italia e gli Anglo Americani. L'Italia è divisa in due: nel meridione, liberato dagli alleati c'è il regno del sud, nel centro-nord c'è la contemporanea presenza dei tedeschi, della Repubblica Sociale di Salò e della Resistenza.
- Il 25 aprile 1945 l'Italia settentrionale è liberata dalla contemporanea azione degli alleati e del CLN. Mussolini è condannato a morte e il 28 aprile 1945 è ucciso a Dongo sul lago di Como insieme alla sua convivente Claretta Petacci da un gruppo di partigiani

Nasce il concetto di uguaglianza formale dei cittadini e l'idea del primato della legge → Stato di diritto

Nel tempo, attraverso movimenti politici e intellettuali che hanno portato all'imporsi delle attuali Costituzioni democratico-sociali, si è andata sempre più sviluppando l'idea della centralità della persona → Riconoscimento universale dei diritti umani prima nei singoli stati e poi a livello internazionale → Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948

Eleanor Roosevelt, moglie del Presidente degli Stati Uniti Franklin Delano, fu sempre molto attiva nella tutela dei diritti civili e presiedette la commissione che delineò nel 1948 la Dichiarazione

PRINCIPI FONDAMENTALI

ART. 1 L'ITALIA È UNA REPUBBLICA DEMOCRATICA FONDATA SUL LAVORO. LA SOVRANITÀ APPARTIENE AL POPOLO CHE LA ESERCITA NELLE FORME E NEI LIMITI DELLA COSTITUZIONE

ART. 2 LA REP. PUBBLICA RICONOSCE E GARANTISCE I DIRITTI INVIOLABILI DELL'UOMO SIA COME SINGOLO CHE NELLE FORMAZIONI SOCIALI OVE SI SVOLGE LA SUA PERSONALITÀ E RICHIEDE L'ADEMPIMENTO DEI DOVERI INDEROGABILI DI SOLIDARIETÀ POLITICA, ECONOMICA E SOCIALE

ART. 3 TUTTI I CITTADINI HANNO PARI DIRITTI SOCIALI E SONO UGUALI DI AVANTI ALLA LEGGE, SENZA DISTINZIONE DI SESSO, RAZZA, LINGUA, RELIGIONE, OPINIONI POLITICHE, CONDIZIONI PERSONALI E SOCIALI. È COMPITO DELLA REPUBBLICA RIMUOVERE GLI OSTACOLI DI ORDINE ECONOMICO E SOCIALE CHE IMPEDISCONO DI FATTO LA LIBERTÀ E L'UGUAGLIANZA DEI CITTADINI. IMPEDISCONO IL PIENO SVILUPPO DELLA PERSONA UMANA E L'EFFETTIVA PARTICIPAZIONE AGLI DIRITTI E LAVORAZIONI ALL'ORGANIZZAZIONE POLITICA, ECONOMICA E SOCIALE DEL PAESE.

ART. 1 DEMOCRAZIA
ART. 2 DIRITTI INVIOLABILI DELLA PERSONA
ART. 3 UGUAGLIANZA
ART. 4 LAVORO
ART. 5 AUTONOMIE LOCALI
ART. 6 MINORANZE LINGUISTICHE
ART. 7-8 RAPPORTI CON LA CHIESA E LE ALTRE CONFESIONI RELIGIOSE
ART. 9 TUTELA DEL PAESAGGIO E DEL PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO
ART. 10 E 11 RIPUDIO DELLA GUERRA E APERTURA ALLA COOPERAZIONE CON GLI ALTRI STATI
ART. 12 LA BANDIERA DELLA REPUBBLICA È IL TRICOLORE ITALIANO: VERDE BIANCO E ROSSO A TRE BANDE VERTICALI DI EGUALI DIMENSIONI.

DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI

TITOLO I RAPPORTI CIVILI ARTT. 13-28

Gli articoli di LIBERTÀ

Il Titolo I della Parte prima della Costituzione, si occupa dei **diritti «civili»** che si riferiscono alla **protezione del privato cittadino** dagli abusi compiuti tanto da altri individui quanto dalle autorità pubbliche. Vengono, pertanto, sancite l'inviolabilità della **libertà personale**; l'inammissibilità di ogni arbitraria restrizione della libertà stessa; l'inviolabilità del domicilio; l'inviolabilità e segretezza della corrispondenza; la libertà di circolazione; il diritto di riunirsi e di associarsi liberamente; di professare la propria religione; di manifestare il proprio pensiero con la parola, con lo scritto e con i mezzi di diffusione; il diritto di non essere privato della cittadinanza e del nome per motivi politici.

Le libertà giurisdizionali tutelano i diritti degli imputati e dei condannati: il diritto della difesa anche per i non abbienti; il principio di imparzialità del giudice, l'estradizione solo per reati comuni ma mai per motivi politici; la responsabilità penale e personale.

TITOLO II RAPPORTI ETICO-SOCIALI ARTT. 29-34

Da singolo a membro di una comunità

Il Titolo II della Parte prima della Costituzione prende in considerazione i diritti che riguardano l'uomo non solo come individuo ma anche come membro di una collettività.

Il **diritto di famiglia** fondato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi. Viene sancito il dovere dei genitori all'istruzione e all'educazione dei figli anche a quelli nati fuori del matrimonio. La legge del 20 maggio 2016, n.76 ha disciplinato giuridicamente le **unioni civili** tra persone dello stesso sesso e le **convivenze di fatto**.

Il **diritto alla salute**: lo Stato garantisce a tutti il diritto all'assistenza sanitaria.

Il **diritto all'istruzione**: l'articolo 33 sancisce la libertà d'insegnamento; definisce l'azione dello stato che predispone i programmi e istituisce scuole pubbliche; riconosce il diritto di aprire scuole private. L'articolo 34 si concentra sul diritto allo studio poiché dalla crescita culturale di ciascuno dipende lo sviluppo dell'intera società.

TITOLO III RAPPORTI ECONOMICI ARTT. 35-47

Dopo aver riconosciuto i diritti del cittadino come singolo e poi i diritti del cittadino nella famiglia, la Costituzione ha provveduto a stabilire alcuni principi fondamentali riguardo le **relazioni economiche** (art. 35-47) e poi ai **diritti politici** al TITOLO IV (art. 48-54).

Artt. 35-38 Tutela del lavoro
 Art. 39 Libertà sindacale
 Art. 40 Diritto di sciopero
 Art. 41 Iniziativa economica
 Artt. 42-44 Proprietà
 Art. 45 Artigianato e cooperazione
 Art. 46 Partecipazione alla gestione delle aziende
 Art. 47 Tutela del credito e del risparmio

TITOLO IV DIRITTI POLITICI ARTT. 48-54

Essere cittadini di uno stato comporta il diritto-dovere di partecipare alla vita politica di quello stato. Tra i diritti politici si riconoscono:

Art. 48 Diritto di voto
 Art. 49 Diritto di associarsi in partiti politici
 Art. 50 Diritto di rivolgere petizioni alle Camere per chiedere provvedimenti legislativi o esporre comuni necessità
 Art. 51 Diritto di accedere ai pubblici uffici o alle cariche elettive
 Art. 52 Dovere di difendere la patria
 Art. 53 Dovere tributario
 Art. 54 Dovere di fedeltà alla Repubblica

DOVERI

ORDINAMENTO DELLA REPUBBLICA

IL PARLAMENTO

CAMERA DEI DEPUTATI
 630 DEPUTATI. ETÀ MINIMA 25 ANNI. ELETTI A SUFFRAGGIO UNIVERSALE DIRETTO E SEGRETO DA TUTTI I CITTADINI MAGGIORENNI.
 (SEDE: MONTECITORIO)

SENATO DELLA REPUBBLICA
 315 SENATORI ELETTIVI. ETÀ MINIMA: 40 ANNI. ELETTI A SUFFRAGGIO UNIVERSALE DA CITTADINI CON MINIMO 25 ANNI E SENATORI A VITA (EX PRESIDENTI E NOMINATI DAL PRESIDENTE, MASSIMO 5).
 (SEDE: PALAZZO MADAMA)

DURANO IN CARICA 5 ANNI A MENO CHE IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA NON ESERCITI IL POTERE DI SCIoglimento ANTICIPATO CONFERITOGLI DALLA COSTITUZIONE.
 CAMERA E SENATO HANNO IDENTICHE FUNZIONI:
 1. REVISIONE COSTITUZIONALE (ART. 138) 2. FUNZIONE LEGISLATIVA 3. CONTROLLO SULL'ESECUTIVO CON INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E MOZIONI 4. CONFERISCE O REVOCA LA FIDUCIA AL GOVERNO

PARLAMENTO SEDUTA COMUNE

LA CAMERA E IL SENATO SI POSSONO RIUNIRE ANCHE INSIEME NEL PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE PRESIEDUTO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI.

SI RIUNISCE PER:

- LELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA A CUI PARTECIPANO ANCHE I DELEGATI REGIONALI;
- GIURAMENTO DI FEDELITÀ ALLA REPUBBLICA E DI OSSERVANZA DELLA COSTITUZIONE DA PARTE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA;
- MESSA IN STATO DI ACCUSA DELLO STESSO PRESIDENTE PER I REATI DI ALTO TRADIMENTO O DI ATTENTATO ALLA COSTITUZIONE (ART. 90);
- ELEZIONE DI UN TERZO DEI GIUDICI DELLA CORTE COSTITUZIONALE;
- ELEZIONE DI UN TERZO DEI COMPONENTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA (ART. 104)

L'emblema della Repubblica Italiana

Il 19 giugno 1946, un decreto del Presidente del Consiglio decideva di affidare la scelta a una commissione che, attraverso un pubblico concorso, avrebbe, selezionato un nuovo emblema repubblicano da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea Costituente.

La commissione venne nominata con decreto del presidente De Gasperi alla fine di ottobre, ed era presieduta da un vecchio padre della patria come Ivanoe Bonomi. I membri erano Pietro Tosca, professore di storia dell'arte, Florestano di Fausto e Enrico Minio, membri della Costituente, dagli scultori Duilio Cambellotti e Giuseppe Romagnoli, da Emilio Re, direttore degli Archivi di Stato e dall'esperto di araldica Oliviero Savini Nicci. Nel bando di concorso vennero invitati a presentare propri disegni originali tutti gli artisti italiani interessati, tra i quali sarebbero stati scelti cinque finalisti ai quali richiedere nuovi elaborati per la scelta finale. Nonostante la pubblicità sui giornali e alla radio, il concorso ebbe esiti abbastanza deludenti. Solo 341 concorrenti risposero all'appello con 637 disegni e, tra questi, ben pochi erano artisti affermati e di sicura professionalità. 15 finalisti furono: Alfredo Lalia, Cafiero Luperini, Publio Morbiducci, Paolo Paschetto e Virgilio Retrosi. A metà gennaio del 1947 la commissione fece la sua selezione definitiva, scegliendo il disegno presentato da Paolo Paschetto. L'ultima seduta della commissione si svolse il 24 febbraio del 1947 e si concluse con l'approvazione dell'ultima versione del disegno presentato da Paolo Paschetto, che venne trasmesso alla presidenza del Consiglio per essere sottoposto poi al voto della Costituente. Contemporaneamente, i disegni elaborati dai 5 finalisti, compreso quello prescelto, vengono presentati alla stampa e al pubblico in una mostra organizzata in una sala d'esposizione di via Margutta.

L'Emblema prescelto approdò alla Costituente nella seduta del 9 gennaio '48, ormai alla vigilia della conclusione dei lavori ma venne respinto. Fu formata una nuova commissione di soli costituenti che, due giorni dopo, il 21, bandì un nuovo concorso per radio, indicando, altresì, i temi da sviluppare. Nella settimana successiva, 96 artisti inviarono 197 disegni (che non sono stati conservati), nei quali ai temi consueti, se ne aggiunse uno nuovo, destinato a un brillante futuro: la ruota dentata con stella. Dopo una rapida selezione dei 12 migliori, la commissione scelse il disegno dell'onnipotente Paolo Paschetto, disegno che il 31, nella sua ultima seduta, l'Assemblea approvò, pur tra vivaci contrasti.

QUALCHE LIMATURA E L'EMBLEMA FU!
Restavano alcuni ritocchi da fare, colori da definire, scritte da aggiungere, ma lo stemma era finalmente nato: "Stella a cinque raggi di bianco, bordata di rosso, accollata agli assi di una ruota di acciaio dentata, tra due rami d'olivo e di quercia, legati da un nastro rosso, con la scritta in bianco con sopra scritto "Repubblica Italiana".



Novembre

- 1 Mar
- 2 Mer
- 3 Gio
- 4 Ven
- 5 Sab
- 6 Dom
- 7 Lun
- 8 Mar
- 9 Mer
- 10 Gio
- 11 Ven
- 12 Sab
- 13 Dom
- 14 Lun
- 15 Mar
- 16 Mer
- 17 Gio
- 18 Ven
- 19 Sab
- 20 Dom
- 21 Lun
- 22 Mar
- 23 Mer
- 24 Gio
- 25 Ven
- 26 Sab
- 27 Dom
- 28 Lun
- 29 Mar
- 30 Mer

Dicembre

1 Gio
2 Ven
3 Sab
4 Dom
5 Lun
6 Mar
7 Mer
8 Gio
9 Ven
10 Sab
11 Dom
12 Lun
13 Mar
14 Mer
15 Gio
16 Ven
17 Sab
18 Dom
19 Lun
20 Mar
21 Mer
22 Gio
23 Ven
24 Sab
25 Dom
26 Lun
27 Mar
28 Mer
29 Gio
30 Ven
31 Sab



L'elogio al Tricolore

Se ripercorriamo le raffigurazioni di avvenimenti, personaggi e luoghi che illustrano la nostra storia, o rileggiamo pagine della nostra letteratura, un elemento comune lega i fatti, avvolge i personaggi e descrive il cammino della nostra democrazia: è il Tricolore, la bandiera nazionale.

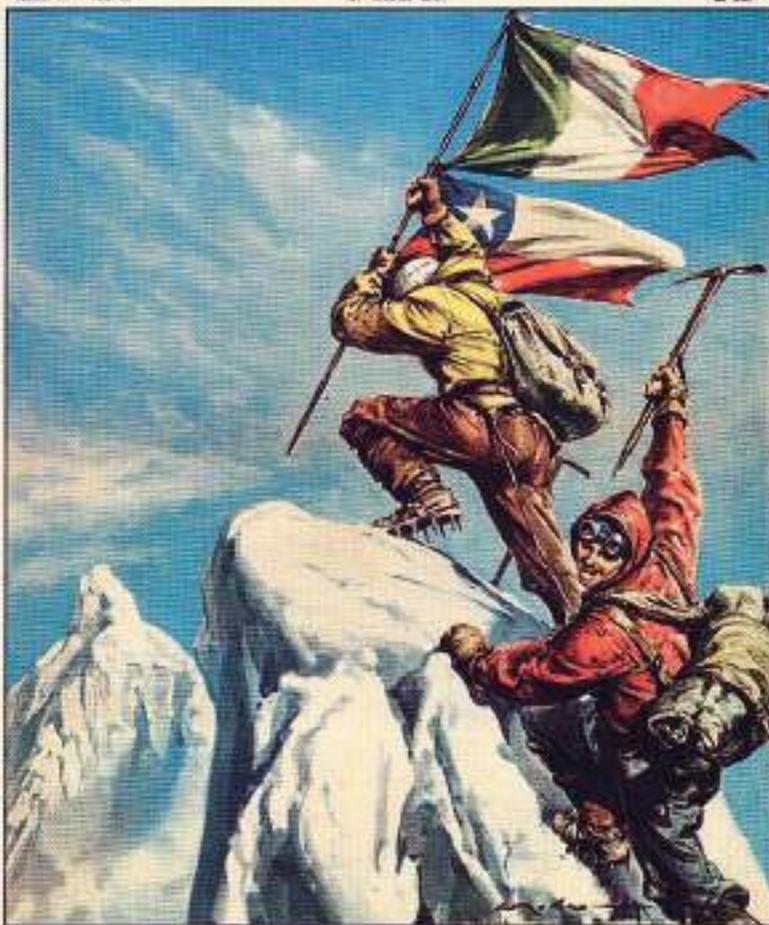
Il rosso, bianco e verde nei quadri e nei cimeli che si trovano nei musei storici e del Risorgimento, riescono ad accendere l'immaginario delle nuove generazioni e la memoria dei più anziani, di coloro che hanno vissuto quegli avvenimenti, ma animano anche gli eventi di oggi, come la Festa della Repubblica; il 2 giugno di ogni anno una serie ininterrotta di bandiere sfila lungo il percorso dei Fori imperiali, portate dai vari Reparti delle Forze Armate e di quegli Organismi della società civile che hanno ottenuto, attraverso gli anni, il privilegio di potersi fregiare della bandiera italiana e di onorarla con Medaglie al Valore. Ma al di là della festa, è importante approfondire, studiare il Tricolore e la sua storia, che non si svolge solo attraverso avvenimenti di guerra, ma simboleggia anche le conquiste civili, scientifiche e sportive dell'intera Nazione.

Il Tricolore sventola sulle nostre festività, sui tetti delle nostre case una volta completate, in terre remote durante le missioni di pace e di solidarietà; e la bandiera italiana è stata issata più lontana, come segno di auspicio, nel momento dell'inizio di una spedizione antartica quando gli uomini si raccolgono per assistere all'alzabandiera e il pensiero va ai propri cari in Italia.

E questa opera è dedicata ai più giovani, a coloro che non sempre possono essere a conoscenza di tanti fatti, che non hanno vissuto tante emozioni affinché riconoscano il Tricolore come il filo che unisce gli eventi ideologici, politici e culturali della storia dell'Italia, simbolo da sempre dell'idea di Patria e di Unità anche prima che fosse raggiunta, costata sacrifici e sangue; simbolo di appartenenza alla Nazione e di identità con quei valori che porta con sé e che sempre ci trasmette.

LA DOMENICA DEL CORRIERE

Supplemento settimanale illustrato del giornale CORRIERE DELLA SERA - Anno LVII - N. 13 - 21 Marzo 1966 - L. 30.-



Alpinisti italiani nella Terra del Pano. La guida Clemente Staffa di Pianico e l'ascensionista Carlo Nardi di Ivrea, appostati alla spallata di roccia da padre Alberto De Agostini, hanno raggiunto, per l'occasione celebrata dalle arrate condizioni meteorologiche, l'altitudine nota del distretto Monte Sarcinolo (m. 3494). E sulle cime che poco a poco la montagna i due valentissimi alpinisti hanno piantato la bandiera d'Italia e quella del CNV. (m. e P. Sassi)

del Dottor Mauro Masi - Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri -
Prefazione al Volume : "Il Tricolore - il simbolo - la storia" - Edizione maggio 2005



CALENDARIO DEL MAURIZIANO ANNO 2 MILA 22

Inserto redazionale allegato al N° 50/2021 DEL "NASTRO VERDE"

Periodico Nazionale dell'Associazione Nazionale Decorati di Medaglia d'Oro Mauriziana

Direzione e Amministrazione: Roma – Via Labicana, 15 -00184
Presidente di Redazione: Ammiraglio D - Francesco Maria de Biase
E-Mail: presidentenazionale@assomauriziani.it

Direttore Responsabile Col. (c.a.) dottor Giancarlo Giulio Martini - Giornalista P.
Progetto grafico in collaborazione con ROTOSTAMPA – GROUP
Via Tiberio Imperatore, 41 - 00145 Roma - Finito di Stampare: novembre 2021

Autorizzazione Tribunale Ordinario di Verona – n° 1978/R.S. del 10.5.2021

COMMEMORAZIONE
75° ANNIVERSARIO (1947/8 – 2022) DELLA COSTITUZIONE ITALIANA



E' Repubblica!

Il 2 giugno del 1946 gli Italiani vennero chiamati alle urne per decidere sulla forma costituzionale dello Stato: Monarchia o Repubblica. Per la prima volta nella storia del Paese il voto venne esposto alle donne. I risultati furono 12.717.803 voti alla Repubblica e 10.719.264 alla Monarchia. Presidente provvisorio dello Stato venne nominato il senatore Enrico De Nicola, che si insediò il 1° luglio 1946. Nella fotografia a destra lo scrittore scende a cavallo dal Senato al Quirinale, scortato da un drappello del 3° Squadrone Carabinieri a cavallo, denominazione assunta dal reparto "Carabinieri Guardia del Re", ossia i Corazzieri, dopo la partenza per l'esilio di Umberto II di Savoia. Lasciando il Quirinale, l'ultima Re d'Italia aveva sciolto i Corazzieri del giuramento di fedeltà alla Corona, ma non nell'Italia. Si nota nella fotografia che i militari indossano alcuni elementi dell'uniforme dei Corazzieri: caschi e guanti corazzieri. Anche la quadrupla faceva parte della simbologia del reparto. Il 1948 i Corazzieri vengono ufficialmente denominati "Carabinieri Guardia del Presidente della Repubblica".

Dopo due guerre e un lungo periodo di governo e controllo imperiale operato per assicurare al Paese tranquillità e normalità, l'Anno ebbe a mettere perché molte visioni, sia nell'opinione che nelle dotazioni legislative. Il Paese aveva conquistato la democrazia, ma parallelamente doveva rinascere da un passato. A venire è il bisogno. Alla necessità di un nuovo regolamento e di una riveduta struttura dell'Arma prevalse un Decreto Legislativo del 21 agosto 1945, in virtù del quale la forza venne fissata in 65.000 unità. Contemporaneamente, venne avviata una revisione dell'assetto organizzativo delle strutture operative, che all'epoca l'elaborazione si prospettò in un atto del 1946.

I CORAZZIERI PRIMA E DOPO LA PROCLAMAZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA DA "GUARDIE DEL RE" A "REGGIMENTO CORAZZIERI"

Nel 13 giugno 1946, S.M. il Re Umberto II, ha sciolto i Corazzieri dal giuramento alla Monarchia; sicché, i "Corazzieri Guardie del Re", oltre ad essere trasformati in "3° Squadrone Carabinieri a Cavallo", dimisero anche la loro tradizionale uniforme. Con l'avvento del Presidente Luigi Einaudi (1948-1955), lo "Squadrone", venne ripristinato con conferma della tradizionale Uniforme del 1876. Nel 1965, il Reparto ha assunto ruolo e funzioni di "Comando Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica" e, dal 1990 di "Reggimento Carabinieri Guardie della Repubblica". Finché, il 24 dicembre 1992, ai maestosi custodi del Capo dello Stato, venne ufficialmente restituito il vecchio appellativo di "Reggimento Corazzieri".

L'ANEDDOTO

Si tramanda che il 10 giugno 1946 all'indomani, cioè, della proclamazione dei risultati scaturiti dal Referendum che ha sancito la vittoria repubblicana e l'assunzione da parte di De Gasperi dei poteri di Capo provvisorio dello Stato, il Re Umberto II ha optato per l' esilio.

Per il saluto di Stato e gli Onori militari ed in attesa di raggiungere l' Aeroporto Militare di Ciampino da dove il suo Aereo sarebbe decollato alla volta di Cascais (Portogallo - in una Villa poi denominata Villa Italia), S.M. fu accolto in pompa magna nel Cortile d' Onore del Quirinale.

Ovviamente, l'incarico di rendere gli Onori, è stato demandato allo Squadrone dei Corazzieri. Il cui Comandante, all' atto di impartire gli ordini al Picchetto d'Onore schierato in armi, avrebbe scandito il consueto: "Corazzieri Guardie del Re: Attenti ! Onori a S.M. il Re d'Italia Umberto II".

"Corazzieri Guardie del Re: Attenti ! Onori a S.M. il Re d'Italia Umberto II".

Il Re, passato in rassegna il Reparto e salutato militarmente i "suoi" fedeli Carabinieri, si è avvicinato alle vetture del seguito e, prima di salire nella limousine reale, per prassi consolidata, ha atteso che il Comandante del Picchetto d'Onore, impartisse il Riposo.

Che il Comandante della EX GUARDIA REALE avrebbe giustamente scandito come segue:

"Corazzieri della Repubblica Italiana: Attenti ! Onori a S.M. Umberto II".

Nel volger di un paio di minuti, si è passati dalla Monarchia alla Repubblica.

